

# Una comunità illuminata dal perdono

## INIZIANDO IN PREGHIERA

CANTO

### Invocazione allo Spirito (INSIEME)

Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro,  
pronto ad amare Cristo Signore  
con la pienezza, la profondità e la gioia  
che tu solo mi infondi.

Donami un cuore puro,  
come quello del tuo fanciullo  
che non conosce il male  
se non per cacciarlo e fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande,  
aperto alla tua parola ispiratrice  
e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donami un cuore grande e forte  
capace di amare tutti,  
deciso a sostenere per loro  
ogni prova, noia e stanchezza,  
ogni delusione e offesa.

Donami un cuore grande,  
forte e costante fino al sacrificio,  
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo  
e di compiere umilmente, fedelmente  
e coraggiosamente la volontà di Dio.

Paolo VI

## Orazione (GUIDA)

Ascolta, Padre misericordioso, le nostre umili preghiere: noi confessiamo a te le nostre colpe, e tu, nella tua bontà, donaci il perdono e la pace. Per Cristo nostro Signore.

## DALLA VITA...

### Dalla regola della comunità di Taizé

Poiché la pace con il Cristo implica la pace con il tuo prossimo, riconciliati con questo e ripara ciò che può essere riparato. Perdoni al tuo fratello fino a settanta volte sette. Se temi di alimentarti l'orgoglio del fratello, scordando le sue offese, esortalo, allora, ma sempre a tu per tu e con la dolcezza del Cristo. Se, per conservare il tuo desiderio di influenza o di popolarità presso alcuni fratelli, ti astieni dall'apertare, sei nella comunità una causa di regresso.

Preparati in ogni istante a perdonare. Non dimenticare che l'amore si esprime anche attraverso gli sguardi reciproci. Nessuna dolcinità, ma neppure parole aspre. Nelle tue espressioni di linguaggio, tieni presente il dolore che dai al Cristo.

Rifiutati di abbandonarti alle antipatie. Queste rischiano di alimentarsi quando a causa del gran numero di fratelli, non puoi avere confidenza con tutti. La tua confidenza naturale può spingerti ad avere da principio un'impressione sfavorevole, a giudicare il tuo prossimo dal suo lato più negativo, a consigliarti degli errori scoperti nel fratello. Lasciati piuttosto conquistare da una sovrabbondanza di amicizia verso tutti.

Evita le discussioni meschine tra fratelli; nulla divide maggiormente delle continue dispute per tutto e per nulla. Sappi troncarle, se occorre. Rifiutati di ascoltare le insinuazioni sul tale o sul talaltro fratello. Sii lievito di unione.

Se nutri dei dubbi sul comportamento di un fratello e se non sei in grado di esprimerglielo, o se non vieni ascoltato, confidali al priore che vedrà insieme a te come agire per aiutare questo fratello. Se egli ancora rifiuta di ascoltarvi, parlatene alla comunità. A causa della debolezza della tua carne, il Cristo ti dà segni visibili e ripetuti del suo perdono. L'assoluzione ti restituisce alla gioia della salvezza. Perciò è necessario che tu la cerchi. Il peccato di un membro segna tutto il corpo ma il perdono di Dio reintegra il peccatore nella comunità. La confessione si fa sempre e soltanto al fratello scelto con il priore. Colui che vive nella misericordia non conosce né

suscettibilità né delusioni. Si dona semplicemente dimenticando se stesso, gioiosamente con tutto il suo fervore, gratuitamente, senza attendere alcuna ricompensa.

### Dalla testimonianza di Mariangela Calvisi

«Per me Dio esisteva perché gli altri me lo dicevano; io lo conoscevo con la ragione, ma non con il cuore, e infatti, dopo l'uccisione dei miei fratelli ho sperimentato la morte dell'essere. Per anni ho vissuto con l'odio nel cuore e so di avere ucciso molti con l'odio e con il rancore. Non credevo che Dio è amore: perché, se Dio è buono, permette questi fatti? Sono arrivata al punto di odiare pure la Chiesa, perché da essa volevo risposte; e proprio qui le ho trovate, durante una predicazione che diceva che il Signore poteva darmi un cuore capace di amare i nemici.

Ricordo in particolare una celebrazione di penitenza in cui il presbitero dal quale andai per confessarmi nei giorni in cui avevo visto uno degli assassini dei miei fratelli, mi disse una frase che fu un memoriale per me: "Sorella, la salvezza di quei fratelli dipende da te". Alla mia risposta: "Io non ce la faccio", rispose: "Non sai tu che potrai, nel Cristo". Così è stato: il Signore ha mutato davvero il mio cuore e mi ha dato la gioia di poter stringere quelle mani e di stare anche a tavola con qualcuno di quei fratelli».

### Alcune provocazioni per il confronto in gruppo (o in sottogruppi)

- Cosa compisci con questi testi?
- Come è stato vissuto il perdono?
- Cosa intendi tu per perdono? È dimenticare?
- "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori..."  
Che cosa dici a Dio quando preghi con queste parole?

## ...ALLA PAROLA...

### Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3,9-16)

**F**ratelli, non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni forza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.

#### Commento biblico (PUÒ ESSERE PROPOSTO DAL SACERDOTE O DA UN LAICO)

La comunità cristiana di Colosse (città situata nella parte sud-occidentale dell'attuale Turchia) non è stata fondata direttamente da Paolo, ma da suoi collaboratori, e probabilmente da Epafras. L'Apostolo scrive dalla prigione, in cui è rinchiuso, ed è stato informato da Epafras sulla vita della comunità, ricca di frutto di fede, di carità e di speranza, ma turbata dalla presenza di falsi maestri, il cui insegnamento mina il cuore della fede cristiana, mettendo in dubbio il primato di Cristo nella creazione e nella redenzione.

È questo primato che Paolo ribadisce nei primi due capitoli della lettera, per dedicarsi poi alla riflessione sulla vita nuova in Cristo, nei suoi aspetti individuali e comunitari. La vita cristiana è un lasciare, uno svestirsi dell'uomo vecchio – cioè di un modo di pensare e di vivere mondano, pagano – per rivestirsi dell'uomo nuovo in Cristo. È diventare persone qualitativamente diverse, nuove, capaci di edificare una comunità nuova.

Lo stile della vita nuova, la vita in Cristo, è caratterizzato da un ricercare la sincerità, da un rifuggire la menzogna, perché questa è incompatibile con la verità dell'evangelo. La menzogna tramuta le differenze in divisioni, mentre la verità dell'evangelo vuole che esse – etniche, razziali, sociali e persino religiose – siano superate da un nuovo ordine, trovando composizione nell'unità, per cui «Cristo è tutto in tutti».

La consapevolezza di essere un corpo solo in Cristo Gesù non porta a negare le differenze, ma a saperle valorizzare, a non sentirle come contrasto o separazione, ma quali ricchezze per tutta la comunità. A fondamento della vita comunitaria, infatti, sta l'elezione divina e l'esperienza dell'essere amati da Dio («scelti da Dio, santi e amati»). L'essere consapevoli dell'ante-

cedenza di questo amore significa riconoscere che la vita cristiana è pura grazia, che chiede però una corrispondenza adeguata, e cioè l'adesione ad uno stile di vita comunitario ispirato da sentimenti di bontà, di umiltà, di mansuetudine.

Una parola li riassume però tutti: la 'magnanimità', cioè l'aver un animo generoso, che sa desiderare, pensare e sperare in grande, senza perdersi in piccinerie. La magnanimità diventa concretamente, nelle relazioni, capacità di sopportazione vicendevole e, soprattutto, di superamento delle critiche e lamentele facili e, in definitiva, perdono reciproco. Infatti nessuno ha bisogno di essere perdonato e di perdonare. Ma il fondamento di tutto ciò non sta in qualche energia segreta, attribuibile alla forza di volontà, bensì nella memoria riconoscente del perdono che ha generato il credente, del perdono ottenutoci dalla morte di Cristo Gesù. *È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,19-20).*

In questo senso il perdono non è un sentimento istintivo, ma un percorso plasmato dalle scelte libere ispirate alla consapevolezza della gratuità del dono ricevuto, della grandezza della riconciliazione operata da Cristo. È un perdono fatto di tanti atti in cui si sceglie di corrispondere al perdono ricevuto imitando il modo d'agire di Dio in Cristo. E questo modo di agire è la carità. Paolo la definisce «vincolo della perfezione» perché essa non è semplicemente una virtù tra tante, ma è al di sopra di tutte, unificando e riassumendole.

Quando si incontra la carità di Dio in Cristo e si tenta di plasmare la propria vita a di essa, si gode del frutto interiore della pace e del riconoscersi una realtà sola in Cristo. Si vive allora la gioia di una profonda unità, alla quale concorre significativamente il perdono reciproco, perché supera le ragioni di divisione. E per questo la comunità deve sempre essere pronta ad elevare il suo rendimento di grazie: il perdono è grazia, il perdono è rinnovamento profondo, il perdono è esperienza di unità ritrovata. Infine Paolo si riferisce esplicitamente alla comunità che si riunisce liturgicamente e che nella celebrazione trova le ragioni profonde dell'esperienza cristiana, quale vita nuova in Cristo, quale esperienza del perdono divino che genera il corpo della comunità.

Al centro di questo ritrovarsi deve essere allora l'ascolto della parola del Signore, da cui scaturiscono poi la lode, il ringraziamento la supplica, come pure la catechesi e tutte le modalità della formazione esistenziale ed intellettuale del credente.

## ...PER TORNARE ALLA VITA

### Altre provocazioni per il confronto di gruppo

- Alla luce della Parola di Dio e delle testimonianze, cosa è per te peccato?
- Nella tua famiglia, nella tua comunità, c'è qualcuno a cui devi chiedere o dare concretamente perdono?
- Come portare il volto di un Dio misericordioso nei tuoi gesti?
- Come fare quando il perdono è difficile? Quando c'è il rifiuto?

### Impegno di vita

Compi un gesto di perdono verso qualcuno che ti ha offeso o che ti ha offeso.

## CONCLUDENDO IN PREGHIERA

RIT.: Illuminaci, Padre, col tuo perdono.

*“Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo”*; il tuo perdono, Signore, sia per noi principio di vita nuova. RIT.

*“Cristo è tutto e in tutti!”* il tuo perdono, Signore, ci renda sempre più conformi al tuo Figlio che abita in noi. RIT.

*“Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità”*, il tuo perdono, Signore, ci rivesta dei tuoi stessi sentimenti. RIT.

*“Come il Signore ci ha perdonato, così fate anche voi”*; il tuo perdono, Signore, ci insegni ad essere misericordiosi verso i nostri fratelli. RIT.

*“La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza”*; il tuo perdono, Signore, aumenti il desiderio di ascoltare e mettere in pratica la tua Parola. RIT.

### Preghiera (INSIEME)

Padre buono, ho bisogno di Te,  
conto su di Te per esistere e per vivere.  
Nel tuo Figlio Gesù mi hai guardato e amato.  
Non ho avuto il coraggio  
di abbandonarmi alla tua volontà  
e il mio cuore si è riempito di tristezza,  
ma Tu sei più forte  
del mio peccato.  
Credo nella Tua potenza sulla mia vita,

credo nella Tua capacità di salvarmi  
così come sono adesso.

Ricordati di me. Perdonami!

GMG 2000

### Padre nostro

### Orazione (GUIDA)

O Dio, tu non ti stanchi di usarci misericordia, donaci un cuore umile e penitente, che sappia corrispondere al tuo amore di Padre, perché diffondiamo lungo le strade del mondo il messaggio evangelico di conciliazione e pace. Per Cristo nostro Signore.

## ► Uno spunto cinematografico

### “Philomena”

di Stephen Frears, Gran Bretagna, 2013, 90 min.

Irlanda, 1952. L'adolescente Philomena viene mandata in convento per essere 'riportata sulla retta via' poiché è rimasta incinta. Ancora molto piccola, il bambino viene dato in adozione a una benestante famiglia americana. Da allora Philomena non si è data pace e ha speso cinquanta anni in inutili ricerche. Grazie all'incontro con il giornalista Martin Sixsmith, incuriosito dalla sua storia, la donna si imbarcherà in un'avventura che la porterà in America dove scoprirà la straordinaria storia di suo figlio.

**PER IL CONFRONTO** Benché Philomena abbia speso tutta la vita per ritrovare il figlio strappatole via così crudelmente, il suo cuore ha saputo mantenere intatta la capacità della gratitudine e soprattutto del perdono.

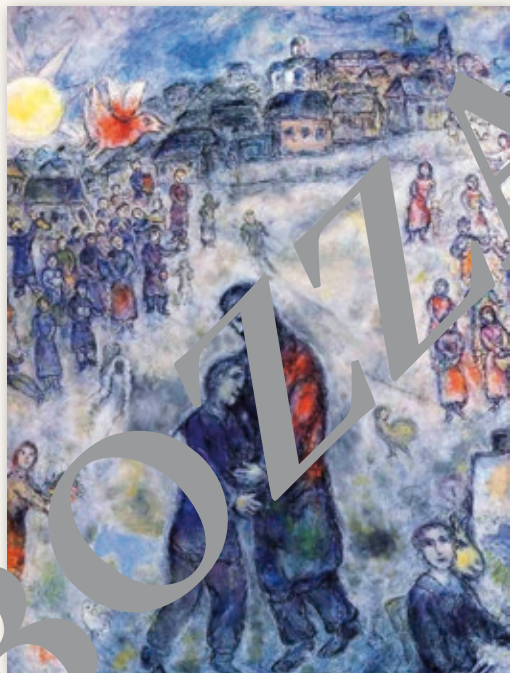


## ► Un video sul tema

All'indirizzo: [www.santalessandro.org](http://www.santalessandro.org) è possibile scaricare un video per approfondire, dialogare e condividere il tema della scheda.



## Il ritorno del figliol prodigo



Marc Chagall, Il ritorno del figliol prodigo, 1975  
(Collezione Privata, San Paul de Vence)

Il figlio che ritorna è circondato da un doppio abbraccio. Intorno alle sue spalle si stringono le braccia del padre, in festa per aver ritrovato un figlio che pensava ormai perduto. Padre e figlio sono circondati da una comunità in festa. Ci sono bambini che corrono, donne che portano fiori, giovani che suonano il violino: un'intera comunità in festa per il ritorno del figlio. L'abbraccio paterno è il cuore del dipinto, la forza motrice che mette in moto la girandola della vita della comunità. La misericordia del padre è dono che sana le ferite del peccato e ricuce i legami della comunità. È l'abbraccio del padre che genera l'abbraccio dei fratelli. Il figlio ritrovato è di nuovo membro amato della comunità e l'esperienza del perdono che ha vissuto non potrà che generare in lui una gratitudine e impegno ad una vita al servizio della comunione fraterna.